

## IL CAMPO D'AVIAZIONE DI BUSTO ARSIZIO

### *Le origini*

La storia del campo d'aviazione di Busto Arsizio inizia alla fine del 1911 quando il comune si rende disponibile ad ospitare sul proprio territorio un Battaglione Aviatori dell'Esercito.

Il Ministero della Guerra sta istituendo in quegli anni il Comando Battaglione Aviatori e sono in corso di definizione le sedi dove devono essere dislocati tre Gruppi di squadriglie di apparecchi ed un Gruppo Scuola di pilotaggio.

In tale contesto si colloca dunque l'iniziativa del sindaco di Busto Arsizio avv. Pietro Tosi e di tutta la giunta nell'avanzare la candidatura, anche al cospetto di altre città più blasonate come Torino.

Proprio quest'ultima viene però prescelta quale sede di un Gruppo di squadriglie di aeroplani.

È lo stesso Ministro della Guerra, gen. Spingardi ad informare, con lettera datata 2 aprile 1912, il sindaco Tosi di questa scelta.

Ma il sindaco non si arrende inviando, quale risposta, un telegramma allo stesso gen. Spingardi dove afferma: «Eccellenza, Vs Governo abbia scegliere questa città (Busto Arsizio ndr) che per condizioni economiche, topografiche, meteoriche vicinanza campo Malpensa soddisfa bisogni, esigenze istruzione aviatoria».

Nello stesso tempo invia telegrammi e lettere a personalità del mondo politico locale quali l'on. Carlo Dell'Acqua, Silvio Crespi e Marcora, tutti onorevoli al Parlamento, ed anche al capitano Montù allo scopo di far perorare la causa bustocca del campo d'aviazione.

Ma è tutto inutile, la scelta di Torino è irrevocabile ed il gen. Spingardi, molto diplomaticamente, replica al sindaco Tosi con un telegramma in cui ringrazia tutta la cittadinanza di Busto Arsizio e si dice: «...spiacente di non poter accogliere patriottica offerta».

Ancora una volta il sindaco Tosi non demorde e con un'altra lettera

datata 10 giugno 1912 al Ministro della Guerra, nella persona ancora del gen. Spingardi, riconferma la candidatura di Busto Arsizio nel caso verrà deciso di costituire un secondo Battaglione Aviatori dichiarandosi anche disposto ad ospitare, quale alternativa, una sezione «dirigibilisti» con annessi servizi, disponendo di una idonea fabbrica d'idrogeno nella vicina città di Legnano.

In un'altra lettera dello stesso avv. Tosi del 7 agosto 1912, questi si dice disponibile anche a ricevere in città un Battaglione Ciclisti.

All'inizio del 1913 viene avanzata e regolarizzata ufficialmente una proposta del comune di Busto Arsizio indirizzata al Ministero della Guerra, Ufficio d'Ispezione Servizi Aeronautici di Roma, per dotare la città di un reparto d'aviazione.

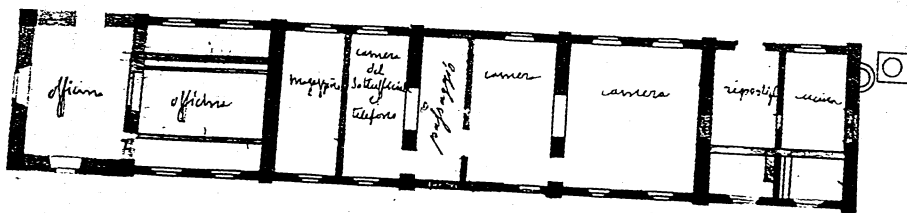
#### *Ubicazione e caratteristiche*

Il comune si dichiara disposto (rif. Documento 3) a mettere immediatamente in perfetto stato d'uso un'area di 500 metri di larghezza e 850 di lunghezza, sulla quale sono edificati anche due piccoli fabbricati in muratura, da adibire a campo d'aviazione.

Quanto sopra, da cedersi gratuitamente per 10 anni ed un contributo di lire 18.000 in contanti per le spese necessarie ad impiantare una squadriglia di apparecchi. Tale contributo sarebbe diventato di lire 22.000 nel caso le squadriglie fossero state due.



*Fabbricati demaniali per la squadriglia aviatori di Busto Arsizio*



*Scala 1 a 200*

Pianta del fabbricato demaniale destinato alla squadriglia d'aviazione di Busto Arsizio in scala 1:200.

L'area in questione si trova nel territorio di Solbiate Olona e per una piccola porzione in quello di Fagnano Olona.

I proprietari di questi terreni sono il Demanio, sul quale ha sede il campo da tiro a segno, il cav. Ernesto Ottolini ed altri privati di Solbiate Olona.

Il terreno demaniale, che è di circa 7 ettari, si presta particolarmente ad essere utilizzato a campo d'aviazione ed è affittato per 80 lire annue alla società di tiro a segno insieme alle due palazzine sopraccitate.

Complessivamente la zona che si vuole mettere a disposizione per il campo d'aviazione è di 24, 74 ettari costituita per la maggior parte da brughiera nuda accanto a boschi di rubinia.

Quest'ultimi devono però essere necessariamente abbattuti ed il terreno spianato per renderlo idoneo al decollo ed atterraggio degli aeroplani.

#### *Preventivo delle spese*

In una relazione compilata dall'ufficio tecnico del comune di Busto Arsizio per il sindaco si legge un preventivo di massima così ripartito:

1. acquisto di aree da privati vari	lire 5.400
2. disboscamento ettari 12 x 500	lire 6.000
3. adattamento terreno	lire 2.500
4. spianamento pista	lire 600
	<hr/>
Totale	lire 14.900

a cui devono essere poi aggiunte lire 4.900 per le spese di rimessa in ordine dei fabbricati posti sull'area demaniale, dato che uno dei due lo si vuole utilizzare quale caserma per le truppe, oltre a lire 1.000 per gli eventuali imprevisti.

L'altra palazzina può essere invece impiegata quale alloggio per gli ufficiali senza necessità di spese per la sua rimessa in efficienza.

In totale occorrono quindi 20.000 lire (circa) per poter dare sistemazione ad una squadriglia di apparecchi.

Ancora una volta il sindaco Tosi coinvolge i parlamentari locali in questa vicenda aviatoria bustocca.

In una sua lettera indirizzata all'on. Carlo Dell'Acqua datata 24 gennaio 1913, il sindaco richiede infatti un interessamento affinché: «...la reiterata domanda di Busto Arsizio venga accolta».

Ormai tutto fa presagire che la candidatura di Busto Arsizio verrà accettata.

Il consiglio comunale, in data 22 gennaio 1913, approva con 16 voti favorevoli su 23 presenti, l'ordine del giorno «Proposte della Giunta per ottenere che la città sia dotata di un reparto Battaglione Aviatori - Provvedimenti tecnici e finanziari» autorizzando quanto segue:

- a. la spesa per l'offerta fino alla concorrenza di lire 50.000;
- b. l'approvazione, con le autorità militari, del progetto tecnico del lavoro;
- c. la contrattazione e la conclusione con un istituto di credito del mutuo occorrente alle migliori condizioni possibili;
- d. le necessarie variazioni al bilancio.

Il Battaglione Aviatori intanto con lettera Prot. n° 125 del 5 febbraio 1913, fa sapere al sindaco che non è ancora stato definito il numero delle squadriglie (una o due) da dislocare a Busto Arsizio.

Il Battaglione comunque invia un suo rappresentante per stabilire le basi del contratto da stipularsi, dopo di che il comune potrà partire con i lavori di adattamento del campo.

Il consiglio comunale di Busto Arsizio continua ad essere fiducioso ed in data 5 febbraio 1913 delibera, con 18 voti favorevoli su 25 presenti, la spesa di lire 50.000 per ottenere che la città sia dotata di un reparto del Battaglione Specialisti Aviatori.

È anche siglato un accordo tra la famiglia Ottolini, rappresentata dal cav. Francesco Pozzi, e la giunta comunale, rappresentata dai sigg. Ettore Lualdi, Edoardo Cagnola e Enrico Crespi, per l'affitto di locali da destinarsi ai militari del campo d'aviazione.

Si tratta dell'affitto del Dormitorio Ottolini sito in via Calatafimi, annesso all'omonimo stabilimento, per la durata di nove anni a partire dal 29 marzo 1913.

Il canone annuo è fissato in lire 2.800 per il 1913, 1914 e 1915, mentre è aumentato a lire 3.400 per gli anni successivi fino alla data di scadenza del contratto.

Le buone notizie non tardano ad arrivare.

*È fatta per il campo d'aviazione*

È il concittadino, maggiore Carlo Maria Piazza, che nella sua lettera Prot. n° 208 del 25 febbraio 1913 indirizzata al sindaco di Busto Arsizio

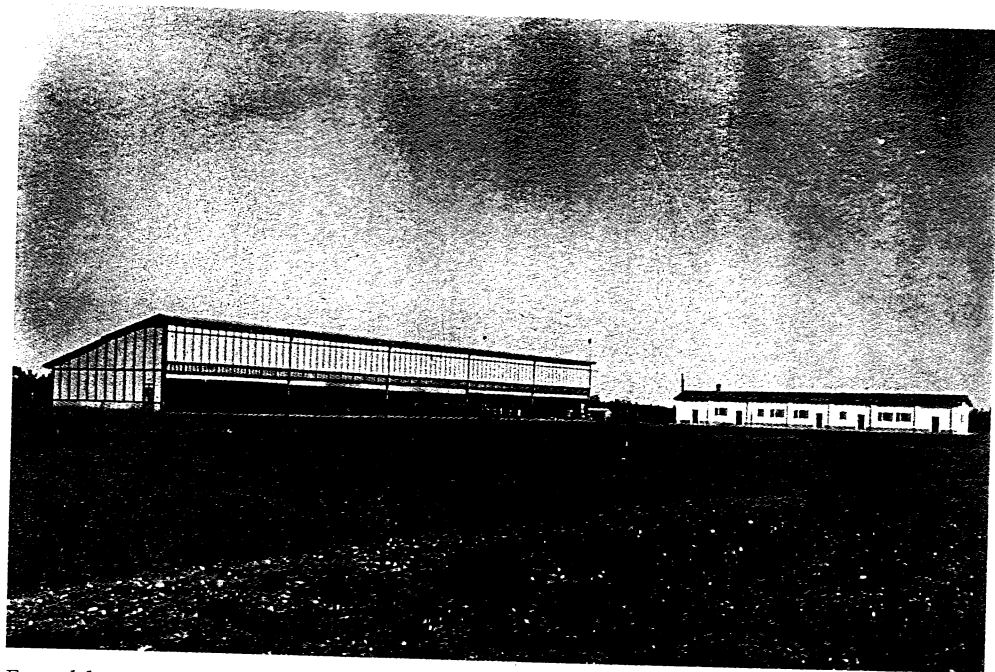


Foto del campo d'aviazione di Busto Arsizio scattata nei primi mesi del 1913 con ritratti la palazzina comando ed un grande Hangar per il ricovero degli apparecchi.

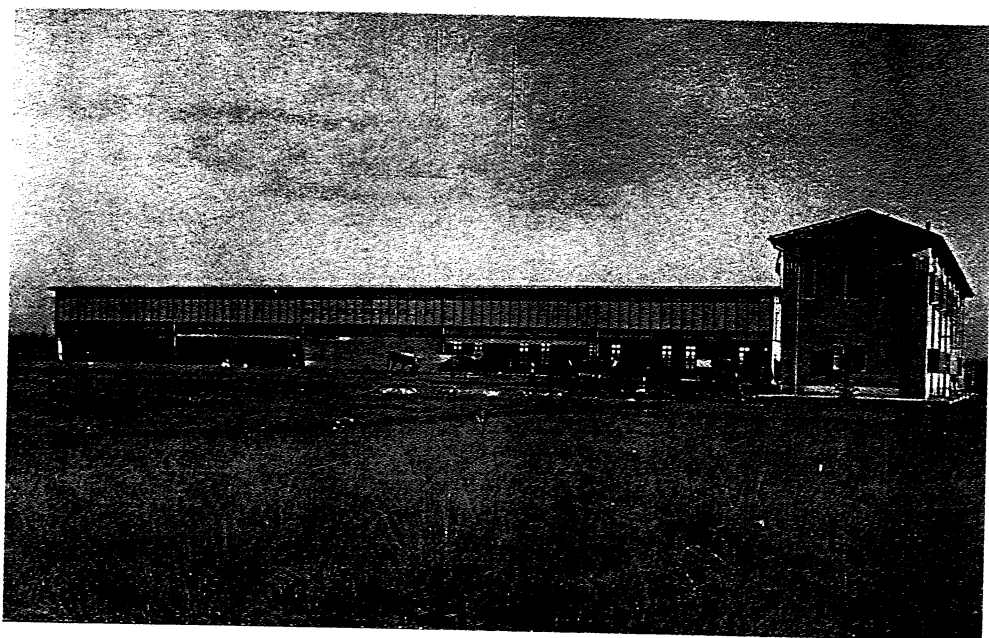
comunica che, con dispaccio n° 617 del 23 febbraio 1913, il Ministero della Guerra ha acconsentito all'istituzione di una squadriglia aviatoria in questa città (Documento 4).

In alcuni appunti manoscritti dallo stesso sindaco Tosi e databili marzo 1913, si leggono dei nuovi preventivi dei costi per il campo d'aviazione così ripartiti:

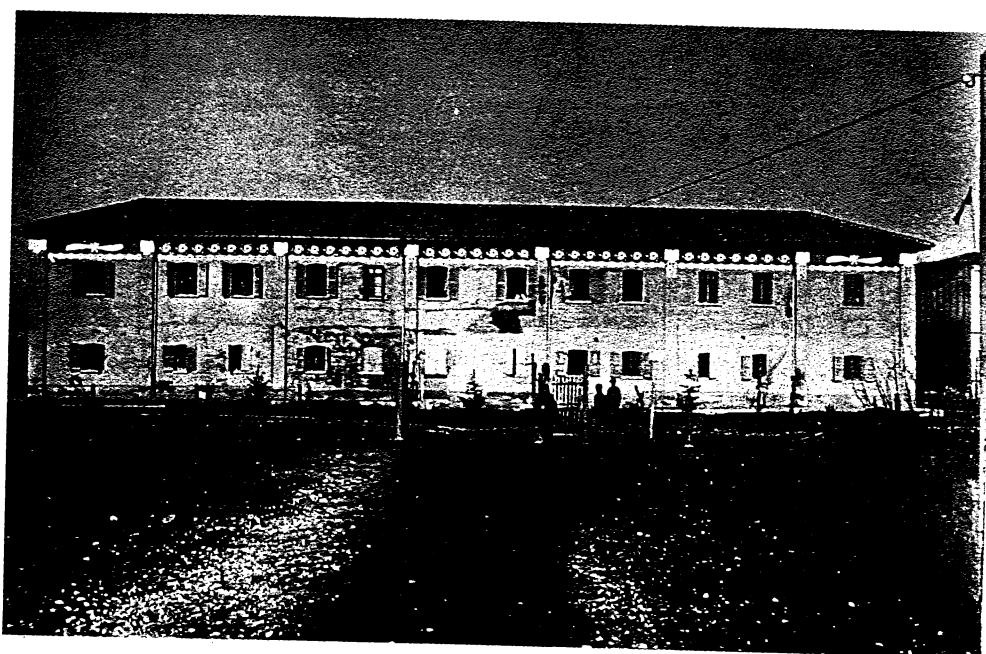
«Prospetto tecnico	lire 28.000
Affitto Ottolini	lire 2.800
Affitto brughiera	lire 900
Tasse trapasso	lire 500
Lavori fabbricati	lire 700
Manutenzione caserma	lire 200
Totale	lire 33.100»

Il sindaco Tosi nel frattempo chiede al sig. Somaini, presidente del tiro a segno di Busto Arsizio, di rimettere a posto le palazzine e di renderle disponibili per l'arrivo dei militari.

L'adattamento del «Campo di lancio per l'aviazione militare ed inerenti modifiche nel fabbricato ad uso caserma» è affidato all'impresa di



Due foto del campo d'aviazione di Busto Arsizio.  
 Quella in alto è dell'estate 1913 e mostra i lavori di ampliamento che hanno interessato la palazzina comando divenuta a due piani. Si nota anche la scritta «V Squadriglia» sulla facciata anteriore dell'hangar e la presenza di alcuni apparecchi tipo Nieuport in dotazione a questa squadriglia. La foto sotto documenta invece l'ingresso principale con la palazzina comando ed oggi sede della caserma «Ugo Mara».



Francesco Barac  
 dislocata a Busto

Eugenio Cas  
 cifra di lire 2

Detti la  
 aviatorio, ria  
 tamania e po

In data  
 progetto tecn

La giun  
 del giorno: «  
 campo aviato  
 di lire 7.615  
 rimanente me  
 corso per un  
 militari del ca

Presenti  
 rati, l'ing. Ed  
 segretario dot

L'ordine

Nel fratt  
 Battaglione A



Francesco Baracca, asso dell'aviazione italiana con 34 vittorie, faceva parte della V Squadriglia dislocata a Busto Arsizio nell'estate 1913.

Eugenio Castiglioni (capomastro abitante in via Nino Bixio al n° 3) per una cifra di lire 28.000 come risulta dal preventivo lavori datato 19 aprile 1913.

Detti lavori prevedono: «...l'estirpamento e lo spianamento del campo aviatorio, riadattamento del casermaggio, costruzione latrina, scuderia, lettamaneria e pozzo nero...».

In data 13 giugno 1913 il sindaco Tosi approva con delibera sia il progetto tecnico che quello finanziario del campo d'aviazione.

La giunta municipale riunitasi il 25 luglio 1913 sul seguente ordine del giorno: «Approvazione dei provvedimenti finanziari per l'impianto del campo aviatorio», delibera di provvedere alle spese in parte con la somma di lire 7.615 raccolta durante la sottoscrizione «Pro-Flotta Aerea», ed il rimanente mediante un mutuo di lire 30.000 con la Società di Mutuo Soccorso per un periodo di nove anni (durata della concessione alle autorità militari del campo d'aviazione) al tasso del 4,50%.

Presenti in aula il sindaco, avv. Pietro Tosi, gli assessori Attilio Ballarati, l'ing. Edoardo Cagnola, il rag. Luigi Bianchi e Enrico Crespi, oltre al segretario dott. Italo Turolla.

L'ordine del giorno viene messo ai voti ed approvato all'unanimità.

Nel frattempo al sindaco iniziano a pervenire lettere e richieste dal Battaglione Aviatori.

Con lettera dell'8 aprile 1913 viene chiesto se è disponibile un ufficiale medico in congedo nel comune di Busto Arsizio allo scopo di occuparsi del servizio sanitario delle truppe presenti sul campo. Il Tosi risponde che il dott. Forzinetti, ex ufficiale medico, è disposto a collaborare compatibilmente con i suoi impegni e gli accordi che verranno presi.

Con un'altra Prot. n° 183 del 15 luglio 1913 è richiesta invece la sistemazione della strada d'accesso al campo d'aviazione in quanto impraticabile per la notevole quantità di ghiaia che giace sulla stessa.

### *La V Squadriglia giunge a Busto Arsizio*

Su questo campo viene dislocata la V Squadriglia con in dotazione l'apparecchio monoplano tipo Nieuport<sup>10</sup> costruito su licenza dalla Società Nieuport-Macchi di Varese.

A comandarla è il tenente Leopoldo De Rada mentre gli altri piloti sono i tenenti Giulio Palma di Cesnola, Filippo Di Santa Rosa ed il futuro «asso» dell'aviazione italiana Francesco Baracca.

Con il mese di agosto iniziano a giungere i primi ufficiali piloti e gli apparecchi.

Il 26 agosto 1913 la V Squadriglia è quasi al completo con personale e mezzi e pronta a partecipare alle prossime manovre militari.

Si segnalano i voli del pilota Filippo Valdimiro dal campo della Malpensa a Busto Arsizio, effettuato il 7 agosto e quello del ten De Rada del 26 agosto che parte da questo campo e raggiunge Vercelli dopo aver sorvolato Stresa e le sponde del lago Maggiore.

L'11 agosto il tenente pilota Giulio Palma di Cesnola esegue dei voli su Busto Arsizio raggiungendo anche grandi altezze.

Il 7 settembre 1913 è prevista ufficialmente l'inaugurazione del campo d'aviazione di Busto Arsizio con l'intervento di personalità militari e politiche della provincia ma, come riporta il cronista de «Cronaca Prealpina» del 22 agosto 1913, «per ordine del Comando del Battaglione Aviatori la locale squadriglia di aviazione è destinata alle manovre al di là del Minicio. La Giunta Municipale in considerazione di questo, ha rinviato l'inaugurazione il 28 settembre».

A queste grandi manovre della cavalleria tra la Valle Padana e la

<sup>10</sup> Aeroplano Nieuport-Macchi, è un apparecchio monoplano costruito dalla Società Macchi-Nieuport di Varese nelle versioni mono e biposto da impiegarsi come ricognitore ed aeroplano da caccia.



ffi-  
cu-  
on-  
rare  
a si-  
prati-

azione  
società  
piloti  
futuro  
ti e gli

sonale

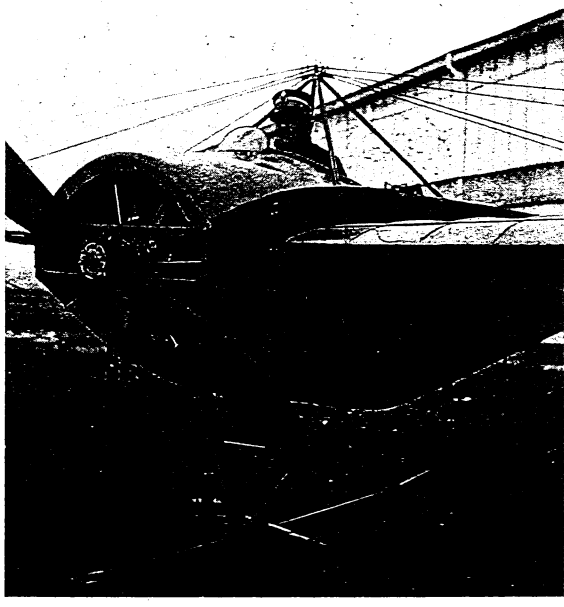
a Mal-  
da del  
sorvo-

ei voli

l cam-  
itari e  
realpi-  
viatori  
l Min-  
Pinau-

a e la

Macchi-  
lano da



Il comandante della V Squadriglia  
tenente Leopoldo De Rada ripreso sul  
suo apparecchio.



Foto scattata il 4 settembre 1913 poco prima della partenza dei piloti della V Squadriglia per il  
campo d'aviazione di Cremona.

sponda destra del Ticino partecipano due diversi schieramenti (partiti) contrassegnati dal colore rosso ed azzurro.

Il Battaglione Aviatori decide di far partecipare anche alcune squadriglie di aeroplani in completo assetto di guerra.

La V Squadriglia (partito color azzurro) di Busto Arsizio viene decentrata il 4 settembre sul campo d'aviazione di Cremona con i piloti Tenenti De Rada, Francesco Baracca, Giulio Palma di Cesnola e Filippo Di Santa Rosa.

A Busto Arsizio giunge la 2<sup>a</sup> Squadriglia (partito color rosso) proveniente dal campo di San Francesco (Torino) con i piloti cap. Lelio Gaviglio, i tenenti Andrea Poggi, Alessandro Raffaelli, il maresciallo Ettore Marozzi ed i sergenti Enrico Burzio e Antonio Palpacelli dotata di velivoli tipo «Savoia-Farman»<sup>11</sup>.

L'impiego degli aeroplani è prettamente da ricognizione ed esplorazione da parte di entrambi i partiti.

Le informazioni servono infatti a far conoscere, ai rispettivi comandi, i movimenti delle truppe (partiti) nemiche.

Le condizioni meteorologiche particolarmente avverse ne limitano però l'impiego.

Tra l'8 ed il 18 settembre gli apparecchi sono costretti a rimanere a terra senza possibilità di decollo, ma quando vengono impiegati fanno intravedere le grandi potenzialità future che il mezzo aereo può garantire in caso di conflitto quale arma di difesa ed offesa.

Le manovre si concludono il 18 settembre quando il Re passa in rivista le truppe nella brughiera di Gallarate.

Dal 19 al 24 settembre 1913 tutte le squadriglie rientrano sulle basi di appartenenza e così la V Squadriglia torna sul campo d'aviazione di Busto Arsizio.

Alla fine del 1913 si registrano anche degli «attriti» tra il comune di Busto Arsizio ed il Ministero della Guerra.

Il sindaco Tosi con una sua lettera del 27 dicembre 1913 al Ministero della Guerra, richiama l'attenzione degli organismi militari affinché le promesse di dislocare almeno 150 soldati a Busto Arsizio vengano mantenute e chiede quindi che sia collocata un'altra squadriglia o almeno un magazzino di materiale aviatorio con un organico di 150-200 militari.

<sup>11</sup> Aeroplano «Savoia-Farman», biplano terrestre costruito in Italia dalla Società Savoia su licenza della ditta francese Farman nelle versioni MF1912 e MF1914. Sarà anche realizzato da altre aziende aeronautiche italiane. Questo apparecchio è impiegato come ricognitore, bombardiere e caccia in grado di raggiungere una velocità di circa 100 chilometri orari.